

IL CASO Nuove rivelazioni sul braccio di ferro tra Italia e India

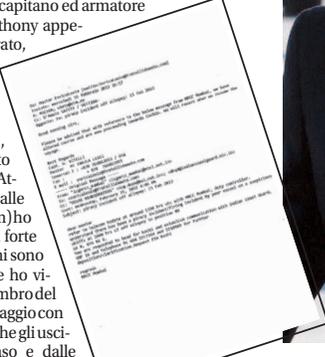
Ecco il video che scagiona i marò

In un filmato il capitano del peschereccio locale dice che l'incidente avvenne alle 21. Ma i nostri spararono 5 ore prima

Fausto Biloslavo

■ E se i marò non avessero mai sparato sul peschereccio St. Anthony, dove la morte di due pescatori indiani ha fatto esplodere una crisi senza precedenti fra Italia e India? Se fossero totalmente innocenti? Lo sostiene Toni Capuozzo in una ricostruzione degli eventi del fatidico 15 febbraio 2012 andata in onda sabato sera su Tgcom 24. La «prova» dell'innocenza di Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi si basa sul video di un tv locale che riprende a caldo le parole di Freddy Bosco, capitano ed armatore del St. Anthony appena rientrato, con a bordo i cadaveri dei due pescatori, in un porto indiano. «Al ritorno alle 21.30 (9 pm) ho sentito un forte rumore, mi sono svegliato e ho visto un membro del mio equipaggio con il sangue che gli usciva dal naso e dalle orecchie» dichiara davanti alle telecamere il proprietario del peschereccio che secondo gli indiani sarebbe stato colpito dai nostri fucilieri imbarcati sull'Enrica Lexie. Peccato che l'incidente con la nave italiana, per il quale i due marò saranno processati a Delhi, ha avuto luogo e si è concluso fra le 16 e le 16.30 ora indiana. Una bella differenza, di cinque ore, con la testimonianza a caldo di Bosco che fissa alle 21.30 la morte dei pescatori.

CALVARIO
Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre, i due marò italiani trattenuti in India. Qui sotto la richiesta alla nave italiana, da parte degli indiani, di tornare a Kochi e la risposta del capitano



Non solo: la prima comunicazione scritta del centro di controllo marittimo indiano di Mumbai, che chiede alla nave italiana di invertire la rotta è delle 20.36, ora locale. Gli indiani parlano solo di «un incidente a fuoco di pirateria con un sospetto skiff (imbarcazione usata dai bucanieri, nda)». Il comandante, Umberto Vitelli, risponde 11 minuti dopo confermando che sta cambiando rotta per rientrare al porto di Kochi, come richiesto. Prima ancora agli indiani ave-

vano comunicato con la Lexie via telefono satellitare chiedendo cosa fosse accaduto. Lo stesso comandante aveva diramato l'allarme del sospetto attacco pirata respinto dai marò e la comunicazione era stata notata da Mumbai. Vitelli, prima di virare, aveva voluto la richiesta scritta via mail dagli indiani, giunta alle 20.36 locali. A bordo il computer con la posta elettronica, secondo la società armatrice, ha l'ora italiana (4 ore e mezzo indietro rispetto

alla costa indiana). Nave Lexie haggattato le ancore in porto a Kochi verso la mezzanotte locale del 15 febbraio. Nel frattempo St. Anthony attracca nel porto di Neendakara e alle 23.15, Bosco dichiara per due volte, davanti alle telecamere, che hanno sparato da una nave contro il suo peschereccio alle 21.30. Ad un certo punto si vede anche un poliziotto alle sue spalle, che deve aver sentito la prima dichiarazione a caldo del capitano e armatore del St. Anthony. Nella ricostruzione di Tgcom 24 si fa notare che nello

RICOSTRUZIONE
La prova a favore di Gironi e Latorre è stata mostrata da Tgcom 24

stesso tratto di mare "alle 22.20 la nave greca Olympic Flair comunica all'Organizzazione Marittima Internazionale di aver subito un attacco da due imbarcazioni di pirati, che desistono davanti all'allerta dell'equipaggio". A bordo, dopo varie esortazioni, i greci ammettono che c'erano dei contractor, delle guardie private, ma sostengono che fossero disarmati. Potrebbe anche trattarsi di una voluta ammissione. Se la dichiarazione a caldo di Bosco della sparatoria in mare alle 21.30 venisse confermata coinciderebbe con la denuncia dello sventato arrembaggio al mercantile greco resa nota meno di un'ora dopo. L'unico dato certo è che i greci sono già lontani e non hanno alcuna intenzione di tornare indietro, mentre l'Enrica Lexie sta dolcemente rientrando in porto con i marò convinti di non aver ucciso nessun pescatore perché hanno sparato in acqua. La nave italiana diventa un campo esplosivo perfetto in tempi di campagna elettorale locale con il risultato che Latorre e Gironi vengono incastrati. La ricostruzione di Toni Capuozzo andrà di nuovo in onda questa sera sul Tg5 delle 20, ma come sostiene lo stesso autore "è un'inchiesta che non tocca noi. Quel che ci interessa è quel buco di cinque ore tra i due incidenti. La stessa distanza che passa tra la colpa e l'innocenza".

LE IMMAGINI



A CALDO
Il video andato in onda sabato sera su Tgcom 24 mostra Freddy Bosco, il proprietario del Saint Anthony, che parla ad una tv locale indiana appena arrivato in porto con i due pescatori morti. Questa sera all'interno del Tg5 Tony Capuozzo lo manda in onda in versione integrale

La vicenda

L'estenuante odissea di Gironi e Latorre

■ Tutto comincia il 15 febbraio 2012 quando due pescatori indiani, vengono uccisi da colpi di arma da fuoco a bordo della loro barca al largo delle coste del Kerala. Della loro morte vengono accusati i due marò in servizio anti-pirateria sulla petroliera Enrica Lexie, Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, che dicono di aver sparato ma in aria per avvertimento e in acque internazionali. Dopo aver passato quasi tre mesi nel carcere indiano di Trivandrum, i due fucilieri, a maggio, vengono trasferiti

riti a Kochi e viene loro concessa la libertà su cauzione. A dicembre tornano in Italia per Natale. Il 3 gennaio rientrano in India, il 18 la Corte Suprema indiana stabilisce che il governo del Kerala non ha giurisdizione sul caso e dispone che il processo venga affidato a un tribunale speciale a New Delhi. A febbraio la Corte Suprema indiana concede ai due fucilieri di tornare in Italia per votare. La Farnesina decide che i due restano in Italia ma poi fa dietrofront. La Bonino: «Il processo sarà a luglio».

www.faustobiloslavo.eu